



**RELAZIONE DEL RETTORE
MARIO NEGRI**

Inaugurazione Anno Accademico 2016/2017

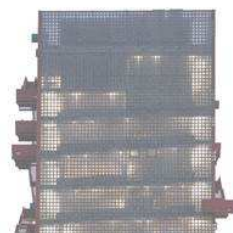
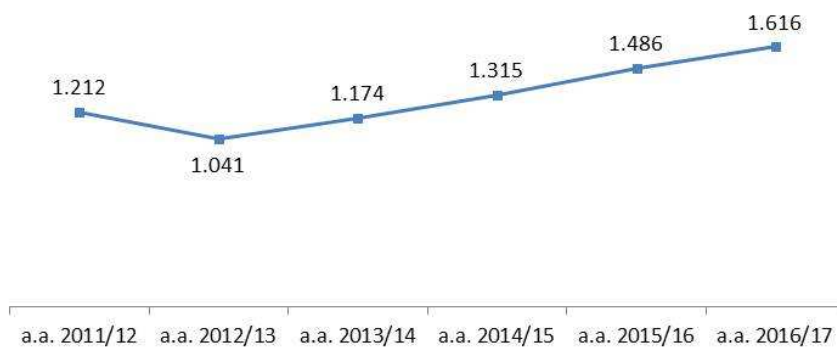
14 febbraio 2017

Autorità e signor Sindaco di Milano,
magnifici rettori,
illustri colleghi prorettori,
caro presidente,
cari colleghi, docenti e non docenti, e amici della nostra università,
gentili ospiti,
caro dottor de Bortoli,
care studentesse,
cari studenti

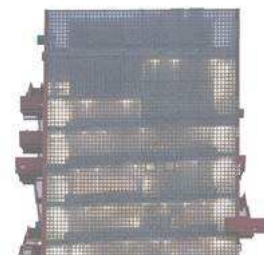
mi adopererò, nei limiti del possibile, di conciliare brevità ed esaustività in questa relazione che una consolidata prassi accademica chiede al rettore di svolgere in occasione dell'apertura dell'anno accademico: ma sarebbe, da parte mia – e proprio qui *in limine* - grave mancanza non ricordare che ogni atto significativo, per la sfera di ambito accademico, di quest'anno è stato frutto di condivisione con i prorettori Angelo Turco, Gianni Canova e Angelo Miglietta, colleghi e soprattutto amici. D'altro canto il presidente del Consiglio di Amministrazione, Pino Di Lella, mi è stato non meno vicino nella dialettica con l'organo apicale di governo.

A loro, e a con loro al Senato Accademico, che non mi ha mai fatta mancare la sua fiducia, va davvero il mio grazie.

Dei dati quantitativi che descrivono l'andamento della nostra popolazione studentesca mi limiterò a far cenno, dandone conto con questi tre grafici, che illustrano l'andamento delle immatricolazioni al I anno delle lauree triennali,

Iscritti al I anno – Corsi di Laurea Triennale

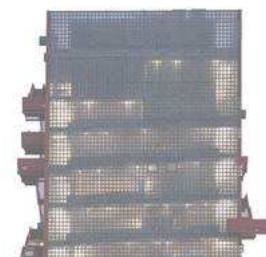
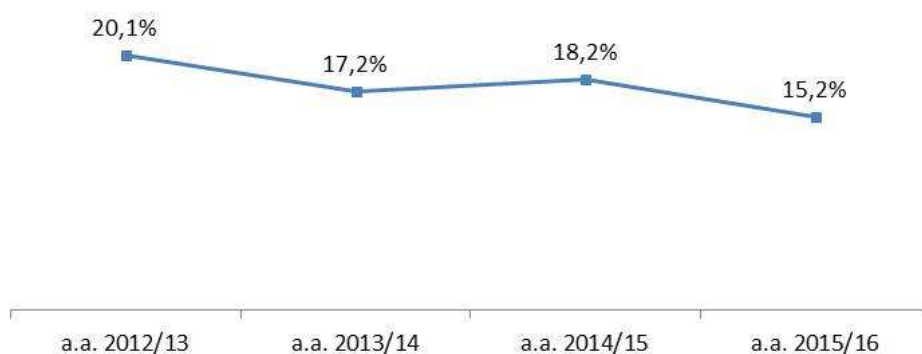
di quelle magistrali,

Iscritti al I anno – Corsi di Laurea Magistrale

e degli abbandoni fra il I e il II anno dei percorsi triennali.



Tasso di abbandono dell'Ateneo tra I e II anno – Corsi di Laurea



L'anno appena trascorso è stato fervido di eventi e cambiamenti: né ho dubbi che, fra questi, quello di maggior rilievo debba vedersi nella promulgazione del nostro nuovo statuto di autonomia, pubblicato, e così divenuto esecutivo, sulla "Gazzetta Ufficiale" del 30 agosto 2016.

Poiché, per le sue previsioni sulla materia transitoria, che è quella che investe più da presso la struttura e gli equilibri degli organi di governo, i suoi maggiori effetti si manifesteranno nel corso dell'anno accademico che esordirà il primo novembre 2017, con il rinnovo del Consiglio di Amministrazione nella sua nuova composizione, soltanto a far tempo da allora potremo valutarne le positività e le eventuali criticità e, sulla base di queste e di quelle, chi allora avrà responsabilità nel governo dell'Ateneo potrà dar avvio a eventuali aggiustamenti.

Con grande soddisfazione, ho assistito alla firma del nuovo contratto del personale tecnico-amministrativo che, è doveroso che qui oggi lo ricordi, costituisce, con pari dignità e centralità, uno dei tre pilastri, insieme ai docenti e agli studenti, su cui si regge tutta la vita dell'Ateneo (e, idealmente, vorrei considerare parte di questo "terzo pilastro" tutti nostri ausiliari che, benché qui da noi inquadrati in una struttura funzionale autonoma, sento e, credo di poter dire, "si sentono", parte integrante della nostra comunità). Ai due direttori che, con le rappresentanze sindacali, hanno condotta con lungimiranza ed efficacia la trattativa, vorrei, in questa occasione, ridire il mio grazie. E, a proposito di direttori, vorrei esprimere tutta la mia amicizia e gratitudine al direttore amministrativo onorario Elia Santangelo che, da quest'anno, pur da una posizione di quiescenza, continua tuttavia a esserci vicino e a darci il suo preziosissimo contributo.

Non posso esimermi da un cenno alla "visita" dell'ANVUR, che ha avuto un esito incerto e, forse, in parte viziato da criticità che il nostro nucleo di valutazione, proprio da poco rinnovato, e ancora

presieduto con autorevolezza dal collega Roberto Moscati ha, con efficacia e puntualità, messe in luce in sede di controdeduzioni. Il garbo istituzionale mi vieta di far cenno in questa sede alle impressioni che ho complessivamente serbate di questo evento. Ma l'ANVUR è solo uno dei volti dei tanti impedimenta che rendono così difficile lavorare e innovare in Italia.

Dal punto di vista dell'offerta didattica già nell'anno che stiamo inaugurando abbiamo ritenuto opportuno disattivare un corso di laurea magistrale e, simmetricamente, deliberare l'attivazione, per l'a.a.2017/18, di due nuovi percorsi magistrali, (Laurea Magistrale in *Hospitality and Tourism Management* presso la Facoltà di Arti, turismo e mercati e la Laurea Magistrale in *Strategic Communication* presso la Facoltà di Comunicazione, relazioni pubbliche e pubblicità), ambedue interamente impartite in lingua inglese e, il primo, con statuto di "laurea internazionale", giacché partecipato con il Rosen College of Hospitality Management della University of Central Florida negli Stati Uniti e con il Département Territoires-Cité des Territoires dell'Université de Grenoble in Francia) e che, in questa sua natura statutaria, si affianca così al Double degree con l'Université de l'Haute Alsace. Mentre il secondo si svolgerà in collaborazione con la University of the Arts di Londra.

Nelle slide alle mie spalle potete vedere sintetizzata l'offerta formativa della nostra università per l'anno accademico 2017/2018 scandita per lauree triennali, lauree magistrali e, naturalmente, master, universitari e non, che, organizzati dalla nostra Scuola di Comunicazione, sempre più arricchiscono e perfezionano il nostro quadro formativo.



Master Universitari

- ✓ Arti del racconto. Letteratura, cinema, televisione
- ✓ Comunicazione per le Relazioni Internazionali MICRI (In Inglese)
- ✓ Design Director and Marketing
- ✓ Editoria e produzione musicale
- ✓ Food & Wine Communication (in collaborazione con Gambero Rosso)
- ✓ Food Design (in collaborazione con Scuola Politecnica di Design)
- ✓ Game Design
- ✓ Giornalismo
- ✓ Hospitality and Tourism Management (HTM) - Dual Degree (In Inglese)
- ✓ International Communication MIC (In Inglese)
- ✓ Innovation & Entrepreneurship
- ✓ Lingue e Culture Orientali
- ✓ Management del Made in Italy. Consumi e comunicazione della moda, del design e del lusso
- ✓ Management delle Risorse Artistiche e Culturali
- ✓ Management e Comunicazione del Beauty e del Wellness

Master Specialistici

- ✓ Copywriting e comunicazione pubblicitaria
- ✓ Guest Relation Management
- ✓ MasterBook. Master in specializzazione nei mestieri dell'editoria
- ✓ Museologia Europea
- ✓ Master On Line in Museology New Media and Museum Communication

Master Executive

- ✓ Animation & Visual Effects, in partnership con Animation Italia
- ✓ Architettura dell'Informazione e User Experience Design
- ✓ Communication, Litigation & Human Resources
- ✓ Doppiaggio, Adattamento e Traduzione di Opere Cinetelevisive
- ✓ Le eccellenze alimentari italiane: innovazione di prodotto e strategie di marketing
- ✓ Relazioni Pubbliche d'Impresa MARPI
- ✓ Social Media Marketing & Digital Communication
- ✓ Professione fotografo. I mestieri della fotografia nell'era digitale

Executive Courses

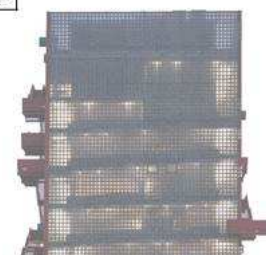
- ✓ Mobile Marketing
- ✓ Alta Formazione Turismo
- ✓ Data Content and Communication Management



I dati riferiti ai tempi e alla qualità dell'occupazione dei nostri laureati triennali e magistrali confermano il favore e l'interesse con cui il mondo del lavoro guarda ai nostri percorsi formativi.

Laureati e laureati magistrali, anno solare 2015 - a un anno dalla laurea

Tasso di occupazione (definizione Istat – Forze lavoro)	IULM	Media Almalaurea
Corsi di laurea	59,5%	42,6%
Corsi di laurea magistrale	80,9%	69,2%



E', peraltro, quello con il mondo delle imprese, un percorso di virtuosa reciprocità. E la nuova attenzione con cui guardiamo e guarderemo ai nostri laureati come ambasciatori e "guide" per

l'ingresso dei loro nuovi e più giovani colleghi nel mondo del lavoro è testimoniata, credo, dalla presenza fra gli interventi istituzionali di questa giornata del loro presidente.

Di questo punto tematico della mia relazione è però elemento centrale l'istituzione del nostro "incubatore": in questa struttura, su cui già l'università ha investite risorse, non solo economiche, significative, i nostri ragazzi e le nostre ragazze troveranno ogni aiuto - ma in forma di accompagnamento, non di assistenzialità - per dar corpo e attuazione alle loro intuizioni imprenditoriali: il successo che fin da subito è ariso al corso d'ingresso testimonia la bontà dell'idea e la loro perspicacia nel coglierne le nuove opportunità.

E' - spero - un ulteriore invito che rivolgiamo ai nostri studenti (consentitemi per brevità di omettere talvolta la formula dettata dal bon ton di gender) di stare in università, e di coglierne nella sua pienezza l'offerta: è in questo spirito che, già a far tempo da domani, il "cubo" della mensa sarà dalle ore 15 di ogni giorno lavorativo messo a loro disposizione come spazio di studio. Spero che questa sia una notizia gradita e che a questa potrà, come è mia ferma intenzione, seguire in tempi brevi quella dell'apertura serale di alcune aree e servizi della nostra biblioteca.

La nuova segreteria, interamente rinnovata e, ora sempre presidiata da personale anglofono, saprà, per parte sua, accoglierli - soprattutto all'esordio del loro cammino qui da noi - con tutta la cordiale efficienza che un passo tanto importante nella vita, e fondante per il futuro, che auguro a tutte e a tutti loro sereno e felice, chiede e merita.

Fra gli esiti del sistema di reclutamento fondato sulle "idoneità nazionali", spicca, per essere particolarmente nefasto, quello di sganciare le legittime aspettative di carriera dei nostri ricercatori e dei nostri professori associati da ogni criterio di programmazione nell'allocazione delle risorse; e, in pari tempo, di seminare tensioni, malumori, disagi, e, perché no, angosce nel corpo docente e, credetemi, non meno in chi, per ruolo e funzione, si trova a dover governare questa dialettica fra le urgenze dei singoli e quelle dell'istituzione.

Gli organi di governo dell'ateneo già hanno messa - e certo ancora metteranno - ogni cura per dare la meritata soddisfazione a queste legittime aspettative: ma lo faranno, per quanto mi concerne, senza mai dimenticare che, in caso d'insanabile conflitto fra l'interesse particolare e quello generale, non può che essere quest'ultimo a prevalere. In pari tempo, il tema delle progressioni di carriera di chi, comunque, è già inserito nei ruoli non può farci dimenticare che l'ingresso di forze nuove, di quelle tante giovani colleghe e di quei tanti giovani colleghi che, con fiducia, passione e coraggio, investono le loro forze e le loro intelligenze facendo ricerca senza diritti e tutele che non siano la fiducia nelle loro capacità e nei loro maestri, è a un tempo il nostro dovere morale primario e, non di meno, una condizione dirimente per il futuro dell'università. In questo ideale avvicendamento, colto *in limine* e *in exitu*, è doveroso che io ricordi che, dopo averla illustrata per molti anni, il prof. Silvano Nigro ha lasciata l'università per raggiunti limiti di età.

Tuttavia, e sempre in tema di docenza, non posso non sottolineare una caratteristica, ma vorrei dire una singolarità virtuosa, del corpo docente della nostra università, e che, forse più di ogni altra specificità istituzionale, ne descrive l'intimo, e programmatico, rapporto con la "società operosa": a darle volto sono le centinaia di docenti titolari di corsi ufficiali che, accanto ai colleghi di ruolo, insegnano, spesso da posizioni di assoluta eccellenza, i diversi "mestieri" alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi, con dissimmetria che balza all'occhio rispetto al formalismo statalistico che ha il suo

segnacolo nei "requisiti necessari" che, peraltro, paiono ulteriormente aggravarsi ad una prima lettura della normativa in tema testé introdotta.

Così come ho, credo legittimamente, messi in luce i punti di forza, e così i successi derivantini, della nostra università, altrettanto non posso sottacere che, fra questi punti di forza, ancora non figura pienamente la ricerca: non solo quella di base, che è, in buona parte, estranea alle aree disciplinari centrali all'interno della nostra compagine di docenti ma, nonostante qui intraveda confortanti segni di una nuova attenzione nei nostri confronti, e nelle nostre capacità euristiche, anche di quella applicata, soprattutto su commissione. Non vorrei però essere frainteso: la mia è solo una sollecitazione di chi vorrebbe passare dal bene al meglio, dal buono all'ottimo. Di fatto questo processo virtuoso è già largamente avviato, e ne sono segno da un lato i finanziamenti sempre maggiori che vengono allocati sull'attività di ricerca, dall'altro il quadro dei progetti articolati su 23 ambiti e che coinvolgono una quota maggioritaria dei nostri docenti.

Nel logo della nostra università figurano, come parole caratterizzanti del nostro campo di azione, le lingue e la comunicazione. Delle prime, di cui la IULM è, fin dalla sua fondazione, oramai risaliente a 49 anni fa, punto di riferimento non solo per la nostra città non credo, all'interno di quel programma di autolimitazione temporale con cui ho esordito, di dover dire qui nulla. Ma è sulla comunicazione che credo non inopportuno spendere qualche parola, muovendo da un singolo episodio. Proprio in questi giorni stiamo siglando un accordo programmatico con l'Associazione degli Ostetrici e Ginecologi Ospedalieri Italiani, che ci chiede di insegnare ai loro medici iscritti a "comunicare" con i loro pazienti (nel caso, le loro pazienti). Personalmente credo che sia un fronte – la comunicazione in campo medico – in cui didattica e ricerca si coniugano organicamente e che, per la delicatezza della sfera che investono, sono fra i più rilevanti nella politica culturale del nostro Paese. Tutti abbiamo assistito – penso con sgomento – al risorgere in un nuovo medioevo della paura dei vaccini e dove ci si dimentica, così, dei lutti e delle tragedie che, ancora quando io ero bambino, seminavano malattie come la poliomielite.

Più lievemente mi piace, e credo sia importante ricordare come *specimen* della ben più vasta attività di comunicazione, un nuovo magazine digitale dell'Associazione Laureati IULM e la nuova veste del "giornalino" del Master in giornalismo che, rinnovato nella forma e ripensato nella sostanza, è oggi allegro e godibile e, di questa allegria e godibilità, ci piacerà farvi partecipi distribuendo oggi il primo numero che, peraltro, contiene come pezzo forte un'intervista proprio fatta al nostro ospite d'onore.

Il completamento della "Cascina Moncucco", che abbiamo inaugurata pochi mesi fa, proprio a ridosso dell'inizio del primo semestre didattico, esito della preziosa opera di restauro di questa struttura storica che, da fabbrica fatiscente, è ora divenuta l'ottavo edificio nel nostro complesso universitario, destinato alla residenzialità studentesca (e, del tutto a latere dal punto di vista della quantità degli spazi impegnati, ma non dell'importanza della funzione, dei sempre più colleghi italiani e stranieri che ci raggiungono per insegnare e studiare), pone, almeno a mio giudizio, e per la mia prospettiva temporale, termine alla nostra opera in materia edilizia. L'Università si estende ora su circa 50.000 mq di superficie coperta, cui se ne aggiungono oltre 18.000 mq circa di giardini, a disposizione dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze – oltre che, naturalmente, di tutti noi (mi piace ricordare che nella "torre" di IULM 6 abbiamo come graditi coinquilini le studentesse e gli studenti della Scuola Politecnica di Design). Resta però un mio personale sogno quello che l'intera

area sia pedonalizzata. L'opera, voluta dal mio predecessore, il nostro rettore emerito Gianni Puglisi, è frutto della collaborazione dell'Università con il Comune di Milano, oggi qui rappresentato al suo più alto livello dal nostro sindaco, Giuseppe Sala, che ha messo a disposizione l'edificio in comodato trentennale, e rinnovabile (per chi allora ci sarà), gratuito e con il contributo del MIUR e della Regione Lombardia. Anche qui a tutti, istituzioni e persone, il mio grazie.

Sono fiducioso - e già i primi indizi mi confortano nell'esserlo - che questo bellissimo edificio riprenderà appieno la sua funzione di luogo d'aggregazione, sociale e culturale, di un quartiere a cui siamo felici di offrire sempre più spunti e occasioni di attività culturali e che, lasciatemelo dire con un po' d'orgoglio, ha cambiato volto e, in parte non trascurabile, grazie a noi, in questi poco più di vent'anni da che la IULM si è trasferita nella sua nuova sede, lasciando quella storica, e suggestivamente bella, fra gli alberi del parco, di piazza Dei Volontari. E', e sarà spero sempre più, attività rientrante in pieno in quella "terza missione" che la comunità nazionale chiede alle Università, e che, credo, le Università svolgeranno con lealtà e impegno. Del quale, per parte nostra, è manifestazione, anche nella sua titolatura programmatica, il ciclo di lezioni nominato "Ateneo per la Città", in cui autorevoli docenti insegnano a un pubblico "misto" di studenti e cittadini e così di fronte a classi che, per quanto so, erano, per la nostra città, ancora inedite.

Ma, mi accorgo, *hora ruit*, e preferisco rischiare di aver dimenticato qualcosa, o peggio qualcuno, che abusare della vostra pazienza. La scelta dei temi e degli oratori che ora prenderanno la parola sarà il miglior compenso per questa forse troppo lunga ritualità. Per parte mia ho concluso il mio compito, e calzato doverosamente il tocco, posso dichiarare aperto l'anno accademico 2016/2017.